ULTIME l'Unità NOTIZIE

CONTRO LA SPARTIZIONE PREPARATA DAGLI STRATEGHI ATLANTICI

Vidali indica la soluzione per salvare la zona B di Trieste

Le rivelazioni americane e le trattative per l'intesa balcanica - Il «Christian Science Monitor» ripropone il baratto tra De Gasperi e Tito - Le proposte del P.C.

TRIESTE, 13 — Il segretario del P.C. del T.L.T. Vittorio Vidali ha tenuto questa sera, in un cinema cittadino, un importante discorso sui pericoli della spartizione che sovrastano, nell'attuale momento, il Territorio Libero.

Il discorso era tanto più atteso nel momento in cui è in corso sulla stampa governativa una vera e propria campagna propagandistica in favore della spartizione di fatto e, quindi, dell'abbandono della zona B a Tito.

Nel suo discorso, Vidali si è richiamato alle rivelazioni fatte dalle agenzie americane in corrispondenze da Belgrado — nei primi giorni di questo anno — nelle quali si esponeva il piano di spartizione delle due zone tra Tito e De Gasperi e si diceva di ritenere che «dopo le prime grida propagandistiche, sia l'Italia quanto la Jugoslavia erano disposte ad accettare il fatto compiuto».

Il Segretario del P.C. del T.L.T. ha dimostrato, sulla base di una documentazione di fatto, che la spartizione è già in fase di realizzazione e che le «grida propagandistiche» di Roma e di Belgrado non ci sono, neppure state. Anzi, in questi ultimi tempi, sia Tito che De Gasperi hanno fatto capire di essere d'accordo per la spartizione ed hanno fatto più di una concessione su questa via.

Le rivelazioni americane da Belgrado sono giunte in un momento in cui Tito si appresta a recarsi a Londra e mentre è più intenso il lavoro diplomatico e militare nei Balcani per mettere a punto il blocco balcanico.

Di fronte alle rivelazioni delle agenzie americane da Belgrado, non ci sono state delle smentite vere — ha sottolineato Vidali. Anzi la stampa governativa italiana definisce «augurabile», «pensabile» e «desiderabile» un aumento della «presenza» italiana a Trieste come contentino a De Gasperi, ben sapendo che ciò significa condannare definitivamente la popolazione della zona B.

Il compagno Vidali ha quindi rilevato che la spartizione viene propugnata in funzione militare, nell'interesse del blocco balcanico che deve essere diretto da Tito.

Venendo a parlare della posizione dei comunisti, l'oratore ha condannato la politica di guerra e di esasperazione dei rapporti internazionali, sottolineando che i comunisti propongono invece una via d'uscita nell'ambito di una distensione internazionale e nell'interesse della pace.

La sostituzione delle attuali amministrazioni militari della zona B. e della zona A., che avrebbero dovuto essere provvisorie, con una amministrazione civile unica sotto la direzione del Consiglio di Sicurezza — come è stato proposto dai comunisti — potrebbe aprire il porto di Trieste ai traffici di pace, dare prospettive per lo sviluppo industriale, assicurando le libertà democratiche e, prima di tutto, significherebbe unificare le due zone e salvando la zona B. Questa proposta, se accettata, non escluderebbe altre soluzioni, nè pregiudicherebbe la sistemazione finale del problema. Perciò essa può essere accettata da tutti ed essere la piattaforma per unire tutti i cittadini in una vasta azione che fermi il baratto.

Il compagno Vidali ha ribadito che i comunisti sono disposti a discutere con tutti la loro proposta, certi di operare in questo modo nell'interesse delle popolazioni di queste terre e della pace, poichè altra via giusta non v'è

La stampa americana ripropone la spartizione

NEW YORK, 13 — La tesi della spartizione del Territorio Libero e della assegnazione della zona B a Tito è stata ripresa oggi da due autorevoli quotidiani americani, il *Christian Science Monitor* e il *New York Times*

Il *Christian Science Monitor*, in un suo editoriale odierno, scrive tra l'altro:

«La linea di demarcazione fra le due zone di occupazione appare essere di per sè una linea buona quanto altre che potrebbero essere tracciate. Una soluzione ragionevole, quindi, potrebbe essere di ritirare le forze inglesi ed americane, affidando la zona A alle autorità italiane che già hanno raggiunto un'ampia misura di controllo. Quanto alla zona B essa è già stata da tempo virtualmente incorporata nella Jugoslavia. Gli italiani obietteranno che nel 1948 gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia dichiararono che ambedue le zone dovrebbero appartenere all'Italia. Ma questa forma di sistemazione non si è mostrata realizzabile», poichè, aggiunge il giornale, Tito è oggi «un alleato dell'occidente».

Il *New York Times* pubblica, da parte sua, nell'edizione odierna, una lettera inviata al giornale dal professore Robert Langer, incaricato di scienze politiche al «Queens College» di New York.

Secondo il professor Langer, il maggiore ostacolo ad una sistemazione del Territorio Libero deriverebbe dalla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 che raccomandava il ritiro delle